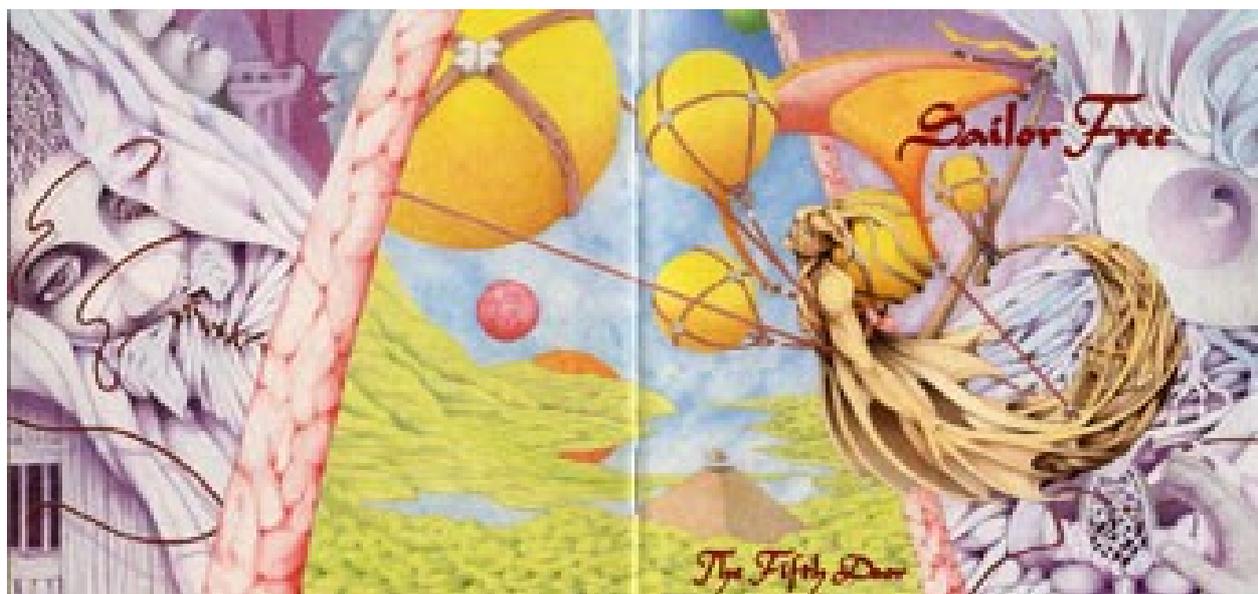


Sailor Free

PRESS REVIEW
RASSEGNA STAMPA

1994 - 2010



Ufficio stampa:
TIDE
www.tides.it
info@tides.it

METAL HAMMER

La Rivista Hard Rock
più Venduta in Europa

Nr. 11/94
Lire 5.900 - Sfr. 6,80



IN REGALO, LA PRIMA PARTE
DEL CALENDARIO METAL HAMMER 1995!

MEGADETH

Sull'orlo dell'abisso!

PAGE/PLANT

Quando una reunion non è una reunion?

PANTERA

Ci vuole un fisico bestiale!!!

SKID ROW

Una bella confusione in testa...

OZZY OSBOURNE

"Non ne posso più di riposarmi!"

SAVATAGE

In esclusiva, un tributo a Criss Oliva

ULTIMA TAP!
METALLICA: STOP AL NUOVO DISCO!
MIRANDA: ULTIME VOLONTA' ACUSTICHE



Poster: QUEENSRYPHE

SCORN, RAMONES, SAILOR FREE,
ALMIGHTY, THERAPY, PAINTING OVER
PICASSO, PSYCHOTIC WALTZ,
FLEGMA, MESHUGGAH, PENANCE,
EXXPLORER, ACRIMONY, SURGERY.

ALBUM DEL MESE



1



2



3



4



5



6



'Youthanasia' è il disco più importante del mese: 'The Fifth Door', secondo capolavoro dei Sailor Free, è il più bello. Nella migliore tradizione di 'Chiaro-Scuro', dove ad un disco di grande rilevanza ne accostiamo uno magari destinato all'oscurità ma altrettanto (se non più) bello, eccoci unire al nuovo lavoro di una band americana che vende milioni di dischi, l'opera di un gruppo (italiano) che le classifiche non le vede di certo, ma non per questo non merita la nostra attenzione.

Ci sono varie ragioni per cui 'The Fifth Door' è un acquisto obbligato: A) è suonato, registrato e prodotto da dio, B) contiene dieci pezzi fra i più affascinanti che la vostra mente possa concepire C) è una produzione 'importante', che vede un nostro gruppo avere più credito all'estero che qui, nella migliore delle tradizioni ed infine D) perché ve lo dico io, e vi dovete fidare!

In un momento in cui il progressive rock riacquista, dopo vent'anni di oblio, una sua centralità nella scena rock, il disco dei Sailor Free capita come il cacio sui maccheroni. Il quartetto capitanato da David Petrosino, più di dieci anni di esperienza alle spalle nei più disparati settori e generi musicali, intesse un intelligente arazzo di melodia, sperimentazione, hard rock, pop, psichedelia ed attimi di pura follia. "Facciamo quello che ci passa per la testa" hanno dichiarato i

Sailor Free su queste pagine: se credete di trovare caos su questi solchi, potete anche scordarvelo. Pezzi struggenti ('Safe Heaven', 'Fairy Queen', 'The End Of The Day'), pezzi aggressivi ('Revolution Is At Hand', 'Wild'): in un equilibrio perfetto, King Crimson, Roxy Music, High Tide, musica sperimentale e Genesis si incontrano, per la delizia delle vostre orecchie e la pena del vostro cuore, in un viaggio in dimensioni di bellezza incontrastata e tristezza incomparabile. Da sentire e risentire, perdendosi nel vortice. Come se non bastasse, David Petrosino (la cui voce è totalmente centrale nel ricamo sonoro dei Sailor Free), canta con il miglior inglese che mai mi sia capitato di sentire da un gruppo italiano. Sarà un particolare, ma la dice lunga sulla preparazione di questo gruppo.

Lo so che già immaginate come finirà questa recensione. Non ci posso fare niente... comprate questo disco, bastardi!!! Se non lo trovate, scrivete alla Minotaur Records (distributore italiano), Via S. Margherita 13, 27100 Pavia, e specificate da chi avete avuto la dritta. Vi ho mai deluso?

LUCA SIGNORELLI

SAILOR FREE 'The Fifth Door'

(Labyrinth)



Metal Hammer 55

Sailor Free

CI SONO GRUPPI INTELLIGENTI, GRUPPI MOLTO INTELLIGENTI E POI CI SONO I SAILOR FREE, UNA DELLE BAND PIÙ ACCATTIVANTI, MISTERIOSE E SENSIBILI DELLA 'NUOVA ONDA PROG' ITALIANA. MA LA LORO MUSICA NON È INQUADRABILE IN NESSUN RECINTO, COME DIMOSTRA IL LORO ULTIMO LP, 'THE FIFTH DOOR', E COME DAVID PETROSINO SPIEGA A LUCA SIGNORELLI.

Il primo disco dei Sailor Free era stato una sorpresa. Incuriosito dalla copertina piuttosto "fuori dagli schemi", una volta messo l'LP (e sì, all'epoca c'erano ancora quelli fatti con il vinile!) sul piatto, la mia curiosità si era trasformata in frenesia sentendo la loro "musicazione" di "Cassilda's Song", l'enigmatico inno che apre l'atto primo, scena seconda del terrificante dramma "Il Re In Giallo". Sapendo poi che il "Re In Giallo" non è altro che una serie di frammenti usati come filo conduttore da R.W. Chambers (uno scrittore americano di fine secolo scorso) per tessere il suo omonimo capolavoro di letteratura "maledetta", bingo, il gioco è fatto. Un bel gioco di scatole cinesi, non c'è che dire. "Il Re In Giallo" è assai più pauroso e malefico di qualsiasi cosa Lovecraft abbia mai scritto (ed il solitario di Providence, che ammirava l'opera di Chambers, non esitò ad attingerne a piene mani), ma è anche un libro difficile, complesso e richiede parecchia intelligente attenzione da parte del lettore. Proprio come la musica dei Sailor Free, heavy-psyco-prog rock band fra le più inquietanti del momento.

Questa introduzione era necessaria per darvi un'idea di quale sia il mood di questa band. La quale è guidata (anzi, letteralmente animata) da David Petrosino, 31 anni, invasato cultore di lettere e arti (due minuti di conversazione con lui ed ero già in orbita, anch'io ho le mie manie!), musicista professionista e cultore delle dolcezze della malinconia. La quale non gli impedisce di mandare avanti un'etichetta (la Tide Records), gestire vari progetti musicali paralleli (fra cui uno, tanto per dire, ispirato alla musica palestinese!) e fare parecchi concerti con i Sailor Free...

"In questo periodo, volendo abbinare a quest'uscita la promozione radio, i giornali e i concerti, devo lavorare per recuperare un anno di 'silenzio' da parte dei Sailor. Due anni fa era uscito il primo disco, che è servito a fare le ossa al gruppo. Discograficamente parlando non è stato eccitantissimo, non è andato alla grande... è andato come la maggior parte dei dischi rock italiani indipendenti".

Sarà, ma adesso siete prodotti da un'etichetta americana, la Labyrinth...
"Sì, questa volta come Tide siamo solamente impegnati nella promozione. La Minotauro è il licenziatario italiano, ma è la Labyrinth che ha prodotto "The Fifth Door". Questo è stato il

risultato del classico 'porta a porta'. Noi sentivamo l'esigenza (anche perché non siamo più dei ragazzini) di non dover più affrontare gli stessi problemi della prima uscita, insomma, quelli classici del disco italiano autoprodotta che nessuno riesce a sentire. Lo stesso sforzo musicale che c'è in "Fifth Door" imponeva un approccio diverso. Abbiamo finito per fare una demo e mandarla veramente in giro per il globo. Abbiamo avuto un paio di offerte e questa era la migliore. La cosa che ci intriga di più di questa possibilità è il fatto che il disco uscirà veramente in tutto il mondo. Ci sarà certo un sacco di lavoro da fare, ma questa è certo una bella base di partenza. Abbiamo una distribuzione in Inghilterra, Olanda, Scandinavia, etc. Tutta gente che lavora sul mio disco, e con cui posso entrare in contatto direttamente."

"The Fifth Door", business a parte, è un disco molto diverso dal suo predecessore. Mentre quello era estemporaneo e veramente inclassificabile, questo, anche se certo più maturo, suona molto più "di genere"...

"Non sono d'accordo. Non è un disco diverso, almeno compositivamente. È un disco più maturo. L'altro era più bizzarro..."

È certo però che i Sailor Free sono una band che procede a "segnali". Così, sul primo disco un segnale era "Cassilda's Song". In questo invece? È un disco che vuole essere progressivo, o cosa?

"Aspetta, il nostro riferimento 'progressivo', se vuoi proprio tirarne fuori uno, sono i King Crimson, che già come gruppo prog mi sembrano decisamente sui generis. Non siamo ossessionati dalle bands che ispirano molti gruppi 'prog' in attività adesso. Il nostro concetto di musica progressiva è quello di una musica in cui uno fa quello che gli pare! Essere maggiormente definibili non era certo la nostra intenzione. Semplicemente questo disco è l'evoluzione del nostro suono. Il primo era un disco 'immaturato' anche rispetto alla vita del gruppo: siamo entrati in sala di registrazione dopo soli sei mesi che eravamo assieme. Non era nostra intenzione cambiare le linee di base, al massimo migliorare il metodo! La nostra unica coordinata fissa sin dalla nascita del gruppo è ben definita nel nome stesso: 'Sailor Free', Marinaio Libero. Noi vogliamo veramente fare tutto quello che ci pare. Alcuni di noi hanno vissuto gli anni ottanta in un ambito Heavy Metal stilistica-

mente molto rigido. Io ho girato un po' dappertutto nei generi, come musicista, cantante e produttore. Abbiamo formato questo gruppo stanchi di seguire stili. E fare tutto quello che ci passava per la testa è stata la cosa più divertente di questo progetto. Su questo disco ci sono citazioni della nostra storia 'remota', proprio come nel primo: se ci pensi, io ho scritto 'Cassilda's Song' nel 1984, e 'Fairy Queen', che appare su questo disco, è stata scritta nel 1981. I vari stili che abbiamo toccato nel primo disco sono stati 'ritoccati' in questo secondo, con maggiore unità. Ci sono canzoni progressive, come le definisti tu, tipo 'Fairy Queen', ci sono ballads vere e proprie tipo 'Safe Heaven', pezzi sparati tipo 'Wild'. Il tutto ha un'unità stilistica che certo il primo non aveva. Ora è tutto molto più... 'Sailor Free!'

Sono molto evidenti le influenze letterarie che ispirano la band. Sono solo un pretesto?

"Sì, i riferimenti letterari per me sono sempre pretesti. Quello che di solito attingo da un'opera che mi ha impressionato particolarmente è la sensazione, non è altro. Nel caso di 'Cassilda' fu ovviamente una cosa un po' diversa, in quanto ho preso pari pari un testo già esistente. Di solito, però, i libri sono uno stimolo di sensazioni che mi piace ricreare. Il motivo per cui abbiamo attinto ad un repertorio così 'antico', è stato anche perché, dieci anni fa, c'era (almeno c'era per me!) una freschezza, una disponibilità a coinvolgersi in passioni, anche letterarie, che adesso sono certamente difficili da vivere con la stessa naturalezza. Non che non ci siano più (letteratura e cinema sono la mia passione), ma uno deve lottare per rimanerci aggrappato. Diventa quasi una fatica portare insieme con sé tutto questo bagaglio di interessi e passioni, e mantenerlo vivo, con una quotidianità che a vent'anni è forse più facile avere. All'epoca, per esempio, la prima volta che lessi "Il Signore Degli Anelli", per sei mesi mi è sembrato di vivere nella Terra Di Mezzo..."

A chi lo dici! Io non ne sono mai uscito!
"Quello è un posto dove un piede ce l'ho sempre tenuto! Un paio di volte all'anno devo rileggermi quel libro, in italiano o in inglese, proprio perché mi interessa mantenere un piede nella Terra Di Mezzo."

È una passione pericolosa...
"Sono d'accordo! È un tipo di rischio che mi piace. Tornando al disco, tutto il recupero di

queste passioni è centrale nella musica dei Sailor Free. Alcuni brani di questo disco sono cose che, nel corso della mia carriera precedente, non avevo (avevamo) avuto il coraggio di pubblicare. È stato un segno importante farlo e recuperare le cose più significative delle nostre passioni, e vivere con una nuova intensità."

Un viaggio nella memoria, dunque. Puoi descrivercelo pezzo per pezzo?

"Il disco ha un minimo di filo conduttore. Ha un inizio, l'intro, che è una elaborazione piuttosto bizzarra dei Carmina Burana, non quelli che tutti conoscono nella versione di Carl Orff, bensì gli originali medioevali. Questo è fatto sia per il gusto di farlo, sia perché

volevamo dare una nuova intro, ancora più estesa e trasgressiva, una specie di inno del gruppo. Poi inizia un vero viaggio, con "Wild", della serie 'repressione della vita quotidiana', e poi, attraverso vari passaggi, sia di memoria, che di pensiero, nei vari momenti e aspetti di una giornata, concepita come giornata di pensiero, e non giornata solare. Infatti, l'ultimo pezzo si chiama "The End Of The Day", visto anche come resa dei conti, il momento in cui si tirano le somme. In mezzo si passa per l'odio verso la paranoia (che è un mio problema personale), l'avversione verso i meccanismi della vita quotidiana che ti impediscono di avere un contatto continuo con le tue passioni, e ti impediscono di trovare la giusta ispirazione per la tua vita di artista ("Wild"); l'incubo, il desiderio omicida ("The Token"); il politico, il modo di reagire in maniera politica ("Revolution Is At Hand"); il mondo della fantasia, il desiderio di affogare nei momenti in cui si visitano mondi fantastici ("Fairy Queen"); l'amore ("Safe Heaven"); i rimpianti ("Tears"); la rabbia ("A Miracle"); e infine, un momento di speranza con "The End Of The Day", la malinconia come sentimento supremo..."

Mi sembra che tu (voti) sia un cultore della malinconia...
"È sicuramente lo stile

che non mi leverò mai di dosso. Lo vivo dal punto di vista estetico, totale. Sono cresciuto leggendo Oscar Wilde, per cui..."

La registrazione del disco ha preso moltissimo...

"Sì, un anno, fra la registrazione a Roma, il missaggio a Londra e la masterizzazione a New York. Ci siamo ridotti veramente male per farlo, siamo andati sul lastrico. Abbiamo dovuto affrontare grossi problemi, e continuiamo a farlo!!! Però ci crediamo, in maniera totale. Magari non diventeremo famosissimi, ma siamo disposti a correre tutti i rischi e a sopportare tutti i disagi. Sono quindici anni che suono, e questo è il primo disco a cui partecipo in un modo o nell'altro che mi soddisfa completamente. È la prima volta in vita mia che riascolto quello che ho fatto e non lo rifarei diversamente. Non mi era mai successo! In chiusura: messaggio alla Metal Hammer Nation?"

"Ci sarebbero infinite cose da dire... Ho la speranza che l'Italia musicalmente esca da questo sigillo pestifero per cui noi non siamo capaci di fare quello di cui sono stati capaci svedesi, brasiliani e altri. Non penso che ci sia nessuna maledizione per cui non possa succedere anche da noi. L'importante è che si ricominci, cioè, gli ascoltatori di musica ricomincino, a dare fiducia ai dischi che arrivano dalle band italiane, invece che prelezionarli; già nel negozio di dischi! Il secondo messaggio sta dentro "Revolution Is At Hand". È ancora possibile cambiare!"

LUCA SIGNORELLI

DOVE SPLENDONO LE STELLE NERE

ANTEPRIMA

SAILOR FREE

I romani Sailor Free sono l'ultimo mistero del rock targato Italia, il loro album di debutto dello scorso anno è stupendo, perfettamente diviso tra nuovo hard e retaggi dei seventies. Eppure è passato quasi inosservato, con molta carta stampata nazionale persa tra sterili fotocopie di Seattle e presunta innovazione del grindcore. Ribadisco: i Sailor Free sono grandi, Davide Petrosino è un cantante eccelso ed il resto del gruppo merita lodi. Ancora una volta il quartetto di Roma ci ammalia con quell'incedere malinconico che sa trasformarsi in rock potente. Tra il finale psichedelico di "The End

Of The Day", la forza di "Revolution Is At Hand", i richiami arabi di "A Miracle", vi consiglio la stupenda "Saef Jarens" con un violino conclusivo assolutamente commovente. Per il primo disco siete perdonati, per il secondo capitolo, prossimamente nei negozi con la distribuzione ~~XXXXXX~~, non avrete scuse.

METAL SHOCK

ANNO IX - NUMERO 157 - 1/15 dicembre 1993 - L. 3.000



SAILOR FREE

Il loro Hard-Progressive si fa più compatto e apre ad atmosfere care alla più classica psichedelia. È intitolato The Fifth Door il loro secondo album di gruppo, ma hanno tutti alle spalle lunghe e solide esperienze musicali. Sono stati messi sotto contratto dall'etichetta statunitense Labyrinth. Riferimento preferito: il rock degli anni Settanta. Sono capitanati dal cantante e produttore discografico David Petrosino. Ecco il quartetto immortalato su una spiaggia dell'Isola Tiberina.

ANNO XVIII N. 4 APRILE 1994 L. 3000



FLASH

NOVEMBRE 1994

SAILOR FREE

"The Fifth Door"

(The Labyrinth)



Ho amato il primo disco dei Sailor Free, ma questo è... di più! Vederli dal vivo è stata un'esperienza... Come dire? Un'Esperienza! Punto. E mai avrei pensato si potessero racchiudere in un Cd, il feeling,

quella calorosa sensazione di benessere che solo un certo tipo di musica dà. Basta ascoltare un pezzo come "Wild" e subito qualcosa, nelle vene, nel sangue, si mette in circolo e pervade, l'anima e il corpo. "The Token" ha l'effetto di un colpo in testa: scuote, dunque, stordisce. Musica che emoziona, letteralmente. La Quinta Porta è... Voglio dire: E'! Punto. E' un viaggio mentale attraverso un'infinità di significati che mai e poi mai riuscirei a comprimere nello spazio di una recensione. Qui dentro c'è un carico di musicalità, spiritualità e di vita sofferta e ricreata che sarebbe pura presunzione voler sintetizzare in questa o quella etichetta. Già perché non è metal, anche se a tratti il disco si fa drammaticamente duro e pesante; non è psichedelia anche se c'è molta ariosità tra le note; non basterebbe nemmeno liquidare la faccenda con il classico: hard rock anni '70 filtrato attraverso la World Music. Io ci ho provato a pescare dal mio vocabolario una manciata di definizioni... che ho poi sistematicamente cestinato. Semplicemente perché non c'è un termine che possa rendere verosimilmente l'idea di un disco così intimista, ricercato, profondo. Se anche voi avete sognato una volta nella vita di 'staccare la spina' e di gettare in mare lo stress di una vita pesante e dolorosa, se anche a voi è capitato di addormentarvi vestiti sul letto, sognando una qualsiasi dimensione extra quotidianità, immergetevi nel Fantastico Sogno di "The Fifth Door". E' questo che lascerà spaziare la mente lontano, veramente lontano...

(PC)

girato a vuoto sulle scrivanie delle nostre ingessate labels, indipendenti comprese; è bastato invece un solo ascolto all'americana Labyrinth per fare una proposta di contratto. E così ecco nuovamente in sella i Sailor dalla nostrana Minotauro. Personalmente adoro questa band, il modo raffinato ed allo stesso tempo crudo di proporre rock di gran classe, lontano dalle mode e dai fragori delle copertine di tendenza, me li ha fatti amare subito. Il gusto interpretativo vocale di David Petrosino è una garanzia assoluta, sia per le atmosfere intense e soffuse di Fairy Queen" e sia per l'hard nevrotico di "Wild". "The Fifth Door" offre dieci coinvolgenti capitoli, dalla songtrack, adescante melodia che agli U2 manca da anni, l'intrigante "The Token", gli echi impazziti nel refrain di "A Miracle" che si conclude con sperimentazioni sonore dove spunta un synth sibilante. Il caryllion fatato che introduce la ballata zingaresca "Tears" è un'altra dimostrazione di fertilità del quartetto romano che chiude il disco malinconico della stupenda "The End Of The Day". Fasciato in una bellissima copertina "The Fifth Door" ha autentici picchi emotivi e la bruma autunnale che pervade le sue composizioni mi porta a consigliarlo a chi nel rock cerca sensazioni vere e non legate al volume degli amplificatori. Rock poetico che penetra nel cuore.

(gdc)



SAILOR FREE
"The Fifth Door"
(The Labyrinth)

●●●●

L'ennesima umiliazione per i discografici italiani arriva grazie al secondo album dei romani Sailor Free. Il loro debutto di due anni fa, su Tide etichetta legata al gruppo, nonostante le ottime recensioni non aveva ricevuto un buon riscontro di pubblico. E così i nastri di "The Fifth Door" hanno

METAL

SAILOR FREE
THE FIFTH DOOR

The Labyrinth

Con *The Fifth Door*, stampato da un'etichetta statunitense e distribuito in America, Europa e Giappone, i Sailor Free puntano in alto. Vogliono ottenere quella diffusione capillare e sotterranea che soltanto organizzazioni agili e convinte possono garantire. Un disco come questo, tra le mani di una major, potrebbe finire in un angolo dimenticato di un immenso catalogo, potrebbe non raggiungere tutte le persone in grado di acquistarlo e apprezzarlo. Non poche, fra l'altro, visto e considerato il raggio d'azione del gruppo, che si muove con grande sicurezza tra hard rock, post-wave, progressive e suggestioni etniche. È quindi probabile che dopo aver conquistato consensi in questo o quel paese *The Fifth Door* ritorni in Italia, dove è molto diffuso il morbo inguaribile dell'esterofilia. Molti preferiscono in ogni caso comprare cd americani o inglesi, è inutile negarlo.

È pur vero che gli acquirenti sono stati traditi dall'eccesso di entusiasmo della critica specializzata: prodotti scadenti venivano spacciati per capolavori, lo ricordiamo bene. Il tempo e l'esperienza, però, hanno profondamente modificato la situazione e il panorama attuale del rock italiano è artisticamente molto ricco. Non ci resta che sperare che un gruppo capace di sfondare le barriere dei generi abbia successo e trascini dietro di sé una discografia in stato precomatoso. Ci ripetiamo, forse, ma lo facciamo in questa sede per sottolineare la validità del progetto Sailor Free, che è proprio e prima di tutto un 'progetto'. La loro musica potrà piacere o meno - e secondo noi ha le caratteristiche per piacere a molti - ma quello che conta di più è che il gruppo ha una sua visione originale della musica. Ci sono certamente i riferimenti di cui si diceva, in *The Fifth Door*, ma chi è del tutto libero dall'ambiente e dai suoni in cui è immerso? E in ogni caso questi riferimenti sono vissuti e riproposti con talento e passione. Non aspettiamo che *The Fifth Door* rientri dalla finestra del successo internazionale. Ascoltiamolo subito.

Giancarlo Susanna

MUCCOCHIO

S E L V A G G I O

Sped. Abb. Post. Gr. III 50% Roma - Anno XVIII Dicembre 1994

il manifesto

sabato 12 novembre 1994

Sailor Free The fifth door (The labyrinth). Torna con nuovo cd la band romana che da anni è una delle più intelligenti depositarie della tradizione rock anni '70 con influenze di musica etnica. Sotto l'attenta produzione di David Petrosino, voce e piano del gruppo, ma anche membro del gruppo palestinese degli Handala, il disco è un connubio di sonorità hard rock e melodie etniche, ma rispetto al disco precedente, con una più attenta cura degli arrangiamenti e delle voci.

TUTTI FRUTTI

N. 147 - Dicembre 1994



SAILOR FREE
"The Fifth Door"
(The Labyrinth)

Anche questo secondo album propone, come il precedente, 10 canzoni sempre in bilico tra delicatezza e brutalità, tra sussurri e grida. Citiamo come esempi calzanti "Revolution Is At Hand" e "The End Of The Day".

SAILOR FREE "The Fifth Door" CD THE LABYRINTH

URLO! '94

I romani Sailor Free pubblicano - a distanza di due anni dall'omonimo album d'esordio (cfr. URLO n.6) - il secondo disco dal titolo "The fifth door", che esce negli States per l'indie-label The Labyrinth. Proseguendo sulla scia del primo lavoro, "The fifth door" ne allarga gli orizzonti e le suggestioni sonore, grazie ad una riuscita convergenza stilistica di hard rock e progressive che si sviluppa seguendo un filo narrativo unitario, che non mostra cedimenti né sbavature. Le tentazioni etniche dell'iniziale "Intro" cedono presto il passo all'esplosione chitarristica di "Wild" - brano tra i più riusciti dell'album - e all'alternante andamento di "The Token" e "Revolution is at hand", mentre il versante romantico e sognante della band viene effigiato in raffinate melodie quali "Sole havens" e "Fairy Queen", ma la maturazione artistica del Sailor Free appare ancor più evidente nella sintesi espressiva raggiunta nella title-song dall'incedere psichedelico "The fifth door" e della conclusiva "The end of the day", pregna di atmosfere crepuscolari e mistioneggianti. Un album riuscito, ai di fuori dalle mode e dai trends del momento.

Roberto Calabrò



IL SIMBOLO

"Il loro, ovvero il modo di scrivere il nome del gruppo, come sistema è praticamente superato. Quello che per me non è superato è il simbolo: cioè un qualcosa che rappresenti e che riporti alla mente il gruppo. E la barchetta fatta di carta - non un pezzo di carta qualsiasi, ma la carta raccolta dai tre giornali (quello russo, quello americano e quello arabo) - che rispolvera l'idea del nostro essere internazionalisti. E' un modo per esprimere 'la libertà' del marinaio che se ne va in giro per il mondo, che non conosce confini. E questo simbolo - che già aveva troneggiato sulla copertina del primo album - non poteva mancare tra le pagine del booklet di questo 'The Fifth Door'...

MISTICISMO E MORTE IN "THE FIFTH DOOR"

"Cosa c'è oltre la Quinta Porta?... E chi può rispondere? Io ho maturato un rapporto col misticismo che è tutt'altro che materialista e comunista. Credo in tutta una serie di energie, in tutta una serie di forze e di possibilità. Non ho sviscerato il problema sul testo: ho solo fatto delle citazioni. Ma al di là di questo, non avendo fedi, di nessun tipo, non mi pongo il problema della morte. Sì, non ho fedi né religiose, né politiche; e infatti anche il mio dichiararmi di sinistra o comunista, non è vissuto come una fede, ma come un ragionamento. Per quel che riguarda più specificamente la morte, personalmente, preferisco far finta - pur sapendo bene che non è vero - che io non debba mai morire. E così facendo non mi pongo proprio il problema. Io non ho un'idea positiva, creativa, artistica, della morte. Ma non permetto all'idea della morte di angosciarmi. Il pensare che la morte non esista mi aiuta ad andare avanti. Mi aiuta a far finta di pensarmi immortale. Mi piace parlare, pensare e conoscere di inferno e paradiso. Mi piace sapere di reincarnazione, della varie Entità benefiche e malefiche che si aggirano per il mondo continuando ad interferire sulle vite dei viventi... mi affascina tutto questo, però, non riesco ad apportarlo a me. La morte, per me, è semplicemente uno sbaglio. E' la negazione totale di quello che sto facendo, da quando son nato. E' la negazione di tutto il positivo esistente; e per positivo non intendo riferirmi necessariamente al 'buono'; ma al dualismo materia/antimateria. Io sto facendo delle cose che per me sono importanti, significano qualcosa; la morte invece è il contrario di tutto. Concepire ed accettare l'idea della morte a me toglierebbe l'energia per realizzare qualsiasi cosa, in quanto perderei le motivazioni 'del fare'. A che serve fare questo o quello se poi tanto arriva la morte a distruggere tutto? Non avendo fedi non nutro nemmeno grosse speranze. La morte è, semplicemente, la fine".

LA LUNGA ATTESA

"Abbiamo iniziato a registrare il disco nel Luglio del '93, ma, terminate le incisioni, ci sentivamo di non poter ripetere le stesse storie del precedente lavoro: massacrarsi per 'vendicchiare' qualche copia e restare confinati entro il territorio italiano. ...

LA COPERTINA

La copertina l'ha disegnata Michael Bennett sulla base di una sua personale interpretazione di alcune indicazioni...



ANNO X - N.71 - DICEMBRE 1994

AL DILA' DELLA QUINTA PORTA...

Paola Ceci

"THE FIFTH DOOR": IL DISCO

INTRO II: "Amo le intro e il loro estraniarsi dal contesto. Anche in questo caso, come nel primo album, usiamo quest'intro anche per lo spettacolo. E' una rielaborazione, molto particolare di un pezzo dei Carmina Burana (non quelli di Orff, ma gli originali del medioevo). Tranne alcune percussioni, tutto l'arrangiamento è eseguito senza sequencer".

WILD: "Inizia un viaggio, nei pensieri (i miei necessariamente) che si sviluppa in tutto l'album. 'Wild' è l'alienazione della vita, un interno grido di angoscia e rabbia per il tempo sprecato nei meccanismi e nella quotidianità".

THE TOKEN: "Come sfuggire o reagire a questa alienazione... Forse mollando, perdendo la testa, o pensare di farlo, magari sognare di desiderare di uccidere... magari una fantasia... di chiedere un pedaggo?".

SAFE HAVENS: "...Oppure credere ancora nell'amore, universale e non, e cercare in se stessi, o in qualche posto di questo pianeta dei 'Rifugi Sicuri' dove ritirarsi e continuare a cercare, a sperare".

REVOLUTION IS AT HAND: "...Oppure la rivoluzione è ancora possibile? A portata di mano è, ovviamente, una provocazione. Mai come ora la rivoluzione sembra lontana o addirittura impossibile... Ma qui esce il desiderio di ribellione, anche nei confronti di questa presunta impossibilità: 'sventola la tua bianchezza, la tua democrazia, bevi il sangue della tua ipocrisia... continuerai

a lamentarti?' (il primo pezzo scritto per questo album).

THE FIFTH DOOR: "La prima porta, la nascita; la seconda l'età giovane; la terza la maturità; la quarta, la vecchiaia. Ma tutto è in funzione della quinta porta... oppure è tutto in funzione della negazione della quinta porta. Il pezzo nasce completamente elettrico, è così è stato eseguito per un periodo dal vivo, ma in una session notturna, durante i missaggi all'Alaska Studio, a Londra, nasce l'idea di stravolgerlo; e così l'organo, l'acustica, le tablas...".

FAIRY QUEEN: "Data di nascita: 1982. In un viaggio nei miei pensieri non poteva mancare un'altra possibilità di fuga. La fuga in un universo parallelo di fantasia, libero di costruire come si vuole... per andare alla ricerca della regina delle fairies".

A MIRACLE: "Ma io voglio di più, non solo immaginare, fare, o scappare davvero; ho bisogno di un miracolo... Voglio un rifugio sicuro, voglio la rivoluzione, voglio arrivare alla Fine".

TEARS: "...Ma la vita cammina su altri percorsi, altre scelte, è fatica e spesso sono errori, rimpianti, lacrime. Ma continuerò a provare fino...".

THE END OF THE DAY: "...Alla fine del giorno, intesa in tutti i sensi: la fine di un giorno solare, la fine di questo percorso di pensieri, la Fine... Dovremo affrontare le nostre scelte e le nostre ipocrisie; niente religioni, niente potere, solo un mondo che non va".

SAILOR FREE

TUTTO

Sailor Free E LA NAVE VA...

Sailor Free vuol dire marinaio libero, libero di navigare nei mari più diversi senza perdere mai se stesso. Ed è così che il secondo album del gruppo romano traccia nuove rotte e arricchisce il discorso artistico di nuove sfumature e suggestioni.

L'hard rock progressivo, che costituisce la cifra stilistica di base dei Sailor, si colora con sonorità di matrice etnica e il tessuto strumentale risulta così, oltre che perfettamente congeniale alla qualità espressiva delle canzoni, perfettamente in linea con le tendenze di contaminazione che stanno facendosi largo anche nel campo, finora quasi impermeabile, dell'hard.

«Per me», dice David Petrosino, cantante e produttore del gruppo, «che mi sono sempre interessato di musica etnica, che l'ho suonata e che produco un gruppo come gli Handala (ensemble italo-palestinese con tre dischi all'attivo; ndr), la cosa è stata del tutto naturale e per gli altri della band è stato



molto stimolante. Del resto le barriere fra generi musicali stanno ormai cedendo dovunque ed è giusto che sia così».

Distribuito in Europa, Giappone e Stati Uniti, *The Fifth Door* è un prodotto volutamente internazionale e non è un caso che sia stampato da un'etichetta americana, la Labyrinth: «Credo sia importante», continua David, «cercare di guardare oltre le asfissie del mercato indipendente italiano che rischia di bloccare l'evoluzione di un gruppo; per questo abbiamo scelto un'etichetta americana e i risultati ci stanno dando ragione».

La tarda primavera vedrà impegnato il gruppo in una tournée europea di ampio respiro. Intanto il progetto Sailor Free va avanti e fra un concerto e l'altro già sono nate alcune nuove canzoni. Fra l'urgenza della realtà e le suggestioni del fantastico, la musica gonfia le vele e la nave va... F. F.

1994

GRUPPO ITALIANO DELL'ANNO

- 1) Kaos Lord
- 2) Extrema
- 3) Litfiba
- 4) Sailor Free
- 5) Sadist

Seguono: Schizo, Tossic, Broken Glazz, Abnegate, Timoria, Waka Waka, Negrita, Black Jester, Necromass, Ligabue.



1994

MIGLIOR GRUPPO/DISCO "METALLO ITALIANO"

- | | | |
|------------------------------------|---|--|
| 1 BLACK JESTER "Welcome To The..." | 6 DETESTOR "demo-tape" | 11 BROKEN GLAZZ "Solitude" |
| 2 SAILOR FREE "The Fifth Door" | 7 ASGARD "Imago Mundi" | 12 STRANA OFFICINA "Una Vita per..." |
| 3 NECROMASS "Mysteria Mystica ..." | 8 EVIL WINGS "Evil Wings" | 13 MORTUARY DRAPE "All The Witches..." |
| 4 TOSSIC "Stato Brado" | 9 TIME MACHINE "Project: Time Scanning" | 14 KAOS LORD "Catch The Fire" |
| 5 RITMO TRIBALE "Mantra" | 10 STEVE SYLVESTER "Free Man" | 15 GRAN MA' MONKEY "Roots" |



Sailor Free *The Fifth Door* (Labyrinth)

un progressive articolato che ricorda i Voivod di *Angel Rat*, quello dei capitolini Sailor Free, titolari di un'opera che spoglia il genere dei suoi orpelli barocchi per riportarlo sui binari dell'essenzialità. La struttura dei 10 brani tradisce chiari influssi della scuola americana dei seventies e della tradizione italiana, facendo di *The Fifth Door* un'opera matura rivolta non soltanto al mercato nazionale (il disco esce in Europa per la Minotaur e negli Stati Uniti per la Labyrinth) ma a quella ben più ampia audience disposta a travalicare i rigidi limiti del progressive per aprirsi a soluzioni nuove. Con buone speranze di riuscirci.

Sailor Free
The Fifth Door
 Minotauro/The Labyrinth



Con il primo album omonimo, i Sailor Free hanno raccolto una messe di elogi sulle principali testate musicali italiane, che difficilmente sono state tanto concordi nel promuovere senza riserve un'opera di debutto "nazionale". Probabilmente l'avventurosa disposizione del gruppo romano nel superare schematiche configurazioni è riuscita - impresa non da poco! - a soddisfare svariati livelli d'ascolto, coagulando elementi progressive, hard, after-punk, persino world music. Un vecchio detto popolare recitava che "venti ed onde sono sempre dalla parte dei navigatori più abili", così il Libero Marinaio veleggiava con destrezza verso i lidi della contaminazione stilistica universalmente accettata.

Oggi si ripete con un'opera non meno ambiziosa, "The Fifth Door"...

"Safe Havens" rilancia l'originale approccio con un saggio di morbida psichedelia, punteggiata nel finale da un imprevedibile violino.

... i Sailor Free continuano a sorprendere favorevolmente, avvalendosi di cangianti accenti musicali e realizzando un disco certo di non semplicistica lettura. "The Fifth Door" conferma dunque le virtù di una band italiana che non s'accontenta dell'ovvio. **B.R.**

SAILOR FREE

"The Fifth Door" CD, *Labyrinth*

Grossi passi in avanti hanno fatto i Sailor Free con il loro secondo album "The Fifth Door" uscito sotto l'ala protettrice dell'americana Laser's Edge splendida etichetta già responsabile della memorabile ristampa di "Spring" nonché del primo CD degli ottimi Landberk che presto avremo in Italia per un paio di date.

"The Fifth Door" è un bel disco di rock corposo e potente con qualche venatura progressiva dovuta soprattutto agli inserimenti delle tastiere, organo, mellotron, piano e VCS 3, tra le quali si destreggia con intelligenza e classe David Petrosino che si dimostra anche ottimo vocalista dotato di una timbrica calda e personale. Stupendi alcuni interventi chitarristici del solista The Hook un musicista sempre presente nella costruzione dei brani con i suoi fraseggi misurati e ricchi di fantasia, inoltre da segnalare la sezione ritmica che si distingue per precisione e potenza! Non tutti i brani sono eccezionali ed in qualche caso ci si avvicina un po' troppo agli U2 più grintosi ed ai Cult, di "Sonic Temple" ma in ogni caso l'album è sicuramente da non perdere soprattutto per le emozioni che episodi come "The Token", "Safe Havens" e "Tears" sono capaci di procurare.

Intuisco inoltre grandi capacità per l'esposizione live e concludo questa recensione senz'altro più che positiva segnalando la bellissima copertina la cui sola dannata sorte è quella di finire sul ridotto formato CD!

MASSIMO GASPERINI

LIBERAZIONE

18 dicembre 1994

PER UN VIAGGIO

Atmosfera di favola rock si respira tra i brani di *The fifth door* (The Labyrinth), ultimo lavoro discografico dei romani Sailor Free. Sonorità grunge ma anche tradizioni folk e "progressive" a testimonianza dei trascorsi dei musicisti di questa band non nuova a contaminazioni e gemellata a quella italo-palestinese degli Handala. Le dieci tracce scorrono gradevolmente tra suoni accattivanti, voci suadenti ed oniriche metafore. Da gustare possibilmente in viaggio... (A. C.)

MENSILE DI MUSICA E CINEMA

N. 174 FEBBRAIO 1995

L. 5.000

Rockinilla

Sailor Free - "The Fifth Door"
 (The Labyrinth TL2004, 1994, CD)

Progsters or posers? Does it really matter? Sailor Free is an Italian four-piece whose sound incorporates elements of psychedelic hard rock, grunge, progressive, and ethnic influences into a sound they are comfortable with and know well. Clearly these guys are a lot more accessible than your standard progressive fare, but like Landberk, they do it so well and with such authority that it makes you stop and wonder why you like all that complex stuff anyway.

Vocalist and main-mover David Petrosino leads the band through eleven tracks mostly in the four-to-five minute range, his voice excellent and appropriate for the material, falling somewhere between Simple Minds and Pearl Jam with a bit more Morrisonesque darkness. The English lyrics are handled superbly with nary a trace of an accent. He's also the band's keyboardist, playing piano, mellotron, mini-moog, VCS3, and other vintage contraptions. Guitars are provided by "The Hook", an incline psychedelic style that drives home a connection with the past. The rhythm unit of Alphonso Nini (bass) and Stephano Tony (drums) handle their duties capably, bringing a raw energy into the mix, and also showing remarkable restraint when required. Additional musicians provide saxes, violin, oud, and female vocals on one track.

Overall, Sailor Free is a winner, honest and unpretentious, though how much you enjoy it will depend largely on how much you enjoy the more accessible song-structured music of mainstream rock. Still, I'd take one Sailor Free over ten SI neo-prog bands or Dream Theater wannabes any day. PT<D>

USA

Exposé
 mar. 95



SAILOR FREE CD "THE FIFTH DOOR" LABYRINTH
 Sailor Free appear to be from Rome, this is highly impressive stuff, a mix of Soundgarden, Monster Magnet and Deus, wrapped tastefully self indulgent art work, good start. Loaded with grooving scuzzy (alright then, grungy) guitar played by someone by the name of The Hook (d'ya reckon he's a long lost cousin of The Edge of something?). Hang on, this is really good, it pisses all over those dinosaurs called Soundgarden! It's got all these big guitars and sinister riffs that creep around the back door and let themselves in, the sort of riffs Headswim would wet themselves for. And then underneath it all vocalist David Petrosino adds a cocktail of Mini Moog and Mellotron, vox and piano...the balance is perfect, it hints at some of those delicious God Machine things. Sailor Free are dripping with adventure and imagination, if this was on a bigger label they'd be all over the cover of the Maker. Sailor's Edge have laid down such a big thick carpet of analogue sound and real keyboards, the sort of keyboards that big riffs and actual songs over the top. This is BIG, some of it's a big Soundgaden thing, some of it's slightly psychedelic in a Monster Magnet way, a lot of it's self indulgent art wank, a Deus variety...and we do love a bit of art wank around these parts..... It's a big rock monster with a delicate underside, one of the albums of year. Contact Minotauro Records, S.T.L. Via 5, Margherita 13, 27100 Pavia, Italy. or Laser's Edge, PO Box 2450, Cherry Hill, NJ 08034, USA.

SAILOR FREE / The Fifth Door
 (The Labyrinth / TL 2004)

Sailor Free is a new band from Rome, Italy who really surprised me with their first (?) CD. I'd never heard of this outfit before but listening to "The Fifth Door" made it clear to me that the four members of Sailor Free are no beginners and that the recording of their album must have taken considerable time and technical skills. Sailor Free play a very competent sort of symphonic hard rock reminiscent of a lot of seventies legends. Some songs, like "Intro II", "The Token", "Revolution is at Hand" and "A Miracle" are excellent and even show some semi-psychedelic potential. Compositions like "Safe Haven", "Fairy Queen" and the title track, on the other hand, have this bad, commercial, middle-of-the-road/FM-radioplay type of an aura around them.

"The Fifth Door" is a very professionally made CD that I can recommend to all fans of European seventies prog rock.



326607

SAILOR FREE
The Fifth Door
(The Labyrinth/KK Music)

SAILOR FREE spielen Hardrock modernen Prägung, der geschickt mit Einflüssen aus der Folk/Ethnic-Music-Ecke verweben wird. Stilistisch liegen sie damit nicht allzu weit von King's X in der „Faith, Hope, Love“-Phase entfernt. Insbesondere was die Arrangements und die Dynamik der Stücke anbelangt, lassen sich Parallelen ausmachen. Hier und da klingen die Italiener allerdings ein klein wenig melancholischer. Ein Eindruck, der vor allem durch den eindringlichen Gesang von David Petrosino entsteht.

SAILOR FREE bieten auf ihrer zweiten Schabe 50 Minuten Musik, die ungekünstelt immer wieder von soft zu hart und umgekehrt wechselt. Etwas für Leute, die von einer CD mehr als nur eine Stimmungslage erwarten!
MARKUS MÖLLER 7.5

ROCK
HARD
JULY
'95

no.18

PROBLEMATIC



UK

The Fifth Door' by **Sailor Free** (CD on Labyrinth, c/o The Laser's Edge, PO Box 2450 Cherry Hill, NJ 08034 USA). There's a similar breadth of Eastern eclecticism (occasional use of the Oud, even) and an even larger ladle-full of shimmering, wah-wah enhanced and mellotron-drenched head-fuck heavy guitar psychedelia, particularly as witnessed on the vocally strong title track and on the excellent 'Revolution Is At Hand' and the sprawling chaos of 'A Miracle'. On the downside I'd have to say there seems to be some confusion amongst the Sailor Free encampment over whether they want to be a traditional Italian heavy progressive outfit, a quartet of gothic folk rockers or Monster Magnet incarnate; these minor quibbles are however far outweighed by the fact that 'The Fifth Door' is a simply brilliant album to shake your head to when the lights are out and the joss sticks are burning low.



USA

SAILOR FREE *The Fifth Door* (The Labyrinth) You want heavy: you got it. This Italian band doesn't take its cue from the classical. ELP-inspired end of the spectrum, like many of its fellow countrymen. Instead, you get Hawkwind-like freakouts, blasts of psychedelia and bruising guitarstorms that give early Floyd and Deep Purple a run for their money, the occasional trippy synth effects, and, believe it or not, an actual grasp of the melodic (though often buried beneath shredded speaker particles). Sailor Free want to rock the foundations. You're not going to find massive time changes or interlocking percussive workouts: what's here are portly amounts of new '90s progressive grunge, played with destructive force and serious attitude. Yowza. **DARREN BERGSTEIN**



JAPAN

THE FIFTH DOOR / SAILOR FREE

The Labyrinth/Marquee [CD] TL 2004 (カナダ盤)

- ①Intro ②Wild ③The Token ④Safe Havens ⑤Revolution Is At Hand ⑥The Fifth Door ⑦Fairy Queen ⑧A Miracle ⑨Tears ⑩The End Of The Day

produced by DAVID PETROSINO
from ITALY



イタリアはローマ出身の4人組で、シンガーがメロトロンを含むキーボード系パートも兼任している。出身地がイタリア、日本での配給元がマーキーということで、筋金入りのプログレかと思いきや、そうではないようだ。オープニングSE的な①に続く②で聞こえてきたのは気意い感じのヴォーカルをフィーチャしたシンプルかつ軽快なR&Rだった。それ以降出てくるのは、LED ZEPPELIN風のリフ主体のロック・ナンバーであったり、やはり気意いヴォーカルの乗ったスロー・ナンバーであったり…。それらが古臭く、時にサイケデリックなゆらゆらとした空気を伴ったサウンドの中で展開されているのだ。これもまた'70年代風の音になるのだろうか、僕には聴きどころが判らない。(藤木)

FEIERWERK

DAS Sommer-
FESTival der
Münchner Szene



Foto: Volker Derlath

14. **bis** 22.7.



EINTRITT FREI!
FEST
HANSASTR. 39-41

15.

SAMSTAG

Biergarten ab 18⁰⁰

Kinderprogramm im Kulturzelt 18⁰⁰
BBBOP:
„Die Friedensmaschine“
ein knackig-säftig-philosophisches Hip-Hop-Musical
anschließend: CIRCUS BAMBINO, Zirkus zum Zuschauen und Mitmachen

Kulturzelt 19⁰⁰
HÖNGDOBEL
Präjudizium

Zirkuszeit 19⁰⁰
DIE BUDDHAS
The Heart And Soul Of A Capella

HansaPalast 20⁰⁰
BEAT HOTEL
Beat

Zirkuszeit 21⁰⁰
BILLY TIPTON MEMORIAL SAXOPHONE QUARTET
all female saxophone quartet

Feierwerk-Saal 21⁰⁰
FRANXON NATRA
Soul, Funk & Rock

Lokomotive 22⁰⁰
PETER SPIELBAUER
Wenn die Sonne scheint scheint die Sonne zu scheinen
Philosokomiker

Kulturzelt 22⁰⁰
REALLY REALLY COMPANY
„And I Will Cry For You“
Comedy in fünf Sprachen

HansaPalast 22⁰⁰
DRAMA
Pop-Rock – Crossover

Feierwerk-Saal 23⁰⁰
SAILOR FREE
Italiens angesagteste Psychedelic-Rock-Band

Lokomotive 23⁰⁰
ACH & KRACH von schmid bis wurm
feat. HJ SCHMIDT (voc.: Ach!) & HH BISWURM (dr/perc.: Krach!)

Am Platz:
ULRICH KAHLERT & JOANNA BASSI
Maschinenkomiker (ca. 21⁰⁰)

Theater im Hansa
KINO

HÖNGDOBEL



Foto: Christine Lutz

Anspruchsvoll-unterhaltsam, lustig-melancholisch, schön-schräg ist ihre Musik. Cello, Klarinette, Mandoline, Geige, Gitarre und Gesang sind die Medien ihrer musikalischen Spielweise. Die Grundlagen für ihre Texte sind von niemand Geringerem als Christian Morgenstern und Joachim Ringelhatz!
19.30 Uhr im Kulturzelt.

SAILOR FREE



Die Vier nehmen euch mit auf dem Segeltörn in Richtung Freiheit. Alternativ Rock – eigenständig, aber klassisch geprägt – sehnsüchtig, doch nie depressiv, dazu bestechende Vocals, wunderschönes Gitarrenspiel und vielseitige Arrangements.
Italiens derzeit angesagteste Psychedelic-Rock-Band: 23 Uhr Feierwerk-Saal.

SAILOR FREE

Schon wieder ein internationaler Geheimfavorit am „harten Donnerstag“: der kreative Topact aus der italienischen Metropole begeistert nicht nur die Fachpresse und landauf, landab die italienischen Fans. Knalliger Hardrock mit Einflüssen von Ethno, Prog - aber immer straighter Groove.

Samstag
14.
Januar

HANSA 39 21⁰⁰ **SAILOR FREE**
Italiens derzeit angesagteste
Psychedelic-Rock-Band

JANUAR
FEBRUAR
Mansastr. 39 - 41 PROGRAMM

FEIERWERK

L'Associazione culturale "VANN'ANTO"
presenta
VENERDI 11 AGOSTO ore 21,30
Sailor free
GIOVEDI 17 AGOSTO ore 21,30
almamepnetta
VENERDI 25 AGOSTO ore 21,30
Uzeda.
GIOVEDI 31 AGOSTO ore 21,30
casino royale
TUTTI GLI SPETTACOLI SI TERRANNO
A MARINA DI RAGUSA ALLO STADIETTO
DI VIA DELLE SIRENE

«Sailor free» al Rockisland, Saturnino ad Aquafan

Hard rock? In palafitta

la Repubblica
giovedì 3 agosto 1995



MUSICA dura o divertente, testi impegnati o chiacchiere per tirare tardi. Stasera la Riviera offre due serate-concerto agli antipodi: onde di rock e schizzi di hard avvolgeranno, a partire dalle 22, il Rock Island di Rimini; mentre il dj Amadeus diventerà il pubblico dell'Aquafan di Riccione ospitando Saturnino, bassista di Jovanotti (dalle 22).
Sul palco del locale-palafitta che fa da appendice al lungomare di Rimini, saliranno i 'Sailor free' (nella foto), gruppo nato nel 1992 e in grado, nel giro di pochi anni, di riuscire a coinvolgere pubblico e critica con la loro miscela musicale. Per David Petrosino (voce e piano), Stefano

Barelli (chitarra), Alfonso Nini (basso) e Stefano Tony (batteria), il binomio tra hard-rock moderno e influenze di varia musica etnica, continua a costituire la struttura portante del loro sound. Intanto, tra i megascivoli dell'Aquafan, il dj Amadeus prenderà una pausa dal 'Festivalbar' per fare coppia con Saturnino, celeberrimo bassista di fiducia di Jovanotti, affrancatosi di recente dal Lorenzo nazionale per incidere un disco da single. Uno spettacolo che si annuncia divertito e divertente, da consumare ballando e, ovviamente, potendo pure distrarsi a tempo di musica con i giochi acquatici del locale riccionese.



SAILOR FREE
"The Fifth Door"

Sailor Free is an Italian outfit playing a blend of psychedelic and of heavy rock plus a touch of progressive. A quartet featuring guitar, bass, drums, vocals and keyboards, the focus being on the guitarist, mysteriously known as... The Hook! As far as the sound is concerned, this disc is very well recorded.

Although the heavy and wah-wahed guitar solos dominate (in "Revolution Is At Hand" for instance), David Petrosino's use of mellotron, organ and even VCS3 synth adds some depth, a welcome progressive colour to the mix especially in the last songs. A track ("The Fifth Door") has even tabla and old organ additives: a true 'flower power' track, a kind of a song akin to 'The Moody Blues' with a more heavy mood. On the following song, "Fairy Queen", the mellotron even dialogues with the sax and the guitar. More than this, there's a song ("Safe Havens") featuring a beautiful violin solo played by guest Barbara Barbatelli... So, you see, a very rich instrumentation for an album at first listening balancing between hard rock and psychedelic. A true alchemy attitude in fact... There's also a mysterious unlisted eleventh track, a variation of the introduction to close the disc! I tell you this album is a wealthy, complex record requiring several attentive listenings. A characteristic of progressive rock that, an undisputed seal of quality... (RR)

(Tide records, via Barbana 53 - 00142 Roma (Italy))

"URLO"

SAILOR FREE



Avremmo dovuto realizzare quest'intervista con i Sailor Free oltre un anno fa, all'uscita di "The Fifth Door", secondo disco della band romana licenziato dall'etichetta statunitense The Labyrinth. Un album con il quale i Sailor Free proponevano, ancora con più convinzione rispetto al debutto, la loro facchinosa miscela di psychobard, prog ed ooh di musica etnica. Nel frattempo, alcune cose sono cambiate all'interno della formazione, così abbiamo incontrato David Petrosino - sa sempre l'anima o la voce della band - per recuperare il tempo perduto. David, innanzitutto raccontaci cosa è accaduto in questi ultimi due anni, dalla pubblicazione di "The Fifth Door" fino ai nostri giorni? David: L'album venne pensato all'epoca proprio per proporre, per presentare i Sailor Free all'estero. La ricerca di un'etichetta interessata a pubblicare le nostre canzoni si svolse, appunto, fuori dai confini italiani, non per snobbare il lavoro delle nostre etichette, ma semplicemente perché lo ritenevamo necessario per la nostra evoluzione. In Labyrinth, la label americana, ci fece all'epoca la proposta più convincente. Dopo l'uscita del disco e varie esperienze live, in Italia e all'estero, è maturato un cambio all'interno della band. Alfonso e Stefano (rispettivamente basso e batteria) hanno abbandonato i Sailor Free, visto che non potevano conciliare i loro impegni di lavoro con l'attività del gruppo. E' stata una decisione avvanzata in totale armonia, per quanto molto difficile sia per il feeling artistico, sia per il rapporto umano che tuttora ci lega a loro. Da circa un anno, sono entrati al fianco mio e di Stefano "Hook" due nuovi musicisti con i quali abbiamo trovato un nuovo assetto. Dal punto di vista sonoro, c'è stato un indurimento. Infatti, il nuovo materiale pronto per il terzo album è più estremo rispetto a prima, più marcato nelle due linee principali che sono la matrice hard e quella psichedelica. Abbiamo levato un po' di fronzoli, quello che poteva essere considerato il "colore" progressivo della nostra musica. **Facciamo un passo indietro per soffermarci su "The fifth door". E' un disco che va considerato come un concept, oppure si tratta di una semplice raccolta di canzoni?** Sono contento di questa aguda domanda, perché effettivamente c'è un filo conduttore nella costruzione del disco. Non direi proprio "concept", in quanto non esiste una vera e propria storia, ma "The fifth door" è un viaggio tra stati d'animo, riflessioni, sentimenti, che si sviluppa da "Wild" fino a "The end of

the day". Rispetto al primo, quest'ultimo è senz'altro più intimistico. La sua funzione rimane comunque quella di raccontare storie, concetti, idee, sensazioni filtrate dalla narrazione. In "The fifth door" c'è l'incubo, l'autobiografia, l'idea della fine. Ad essere sincero amo molto i testi di quel disco. **Cosa rappresenta l'immagine della "Quinta Porta"?** La Quinta Porta è la morte, la fine o il passaggio. Personalmente più mi addentro nei meandri della conoscenza di esoterismo, religioni, occultismo, più mi si annebbia l'idea e la visione della morte. Le altre "quattro porte" le viviamo e le conosciamo, ma la quinta porta possiamo solo immaginarla, perché quando ci arriviamo davanti... non viviamo più. **Nel vostro album c'è sempre un richiamo alla politica ("When the myths are falling down" nel primo disco, "Revolution is at the hand" nel secondo). Che posizione avete a tale riguardo?** Credo che stiamo vivendo uno dei periodi più drammatici della nostra civiltà. Un periodo in cui l'arroganza e il benessere di pochi condanna

sempre più al declino del molti. L'Occidente continua la sua opera di distruzione della diversità, in più adesso lo fa con l'arroganza del presunto vincitore. Non posso accettarlo, non lo accetterò mai. E' ancora necessaria, possibile, una rivoluzione? E poi quanto parole hanno perso il significato. Democrazia? Democrazia che cosa, se la sono pronunziato continuamente da gente come Berlusconi o Fini o Clinton o Eltsin... **Tornando all'aspetto prettamente sonoro del Sailor Free, non riteni un po' retriva la scelta di proporre un sound psychobard?** Sinceramente, oggi non è che sono molte cose non revivalistiche, a parte certi gruppi tipo i Ministry. Realmente non vedo tutte queste innovazioni dal punto di vista con positivo e sonoro. E' facile parlare dell'aspetto del suono, quando poi ci si deve produrre i dischi in una settimana, con studi da 300 mila lire al giorno. Aspetto che mi produca un disco da Butch Vig, per poi riparlare... Devi sempre considerare le differenze che ci sono tra chi può permettersi di creare un "suono", passando sei mesi in studio con un vero produttore, e chi invece deve fare i conti con le ristrettezze del portafoglio. Rispetto al Sailor Free, a questo momento, noi siamo soddisfatti dell'energia della nostra musica e delle nostre canzoni che crediamo siano belle che comunichino qualcosa. **Oltre all'attività di musicista, tu lavori anche come produttore. Entrambi i dischi del Sailor Free sono stati prodotti da te. E' una scelta voluta quella di non affidarsi ad un produttore esterno?** Conversa con me che l'Italia non pullula di produttori di rock, anche perché questa figura, nebulosa o inesistente per anni, comincia appena a prendersi forma. I produttori stranieri, invece, bisogna poterli permettere. Giuro che il terzo album del Sailor Free sarà prodotto da un altro o sarà per me motivato di grande goduria! **Che ricordi hai, invece, del lavoro svolto con Not Moving su alcuni brani di "Homocoinings"? I ricordi sono estremamente positivi. Con i Not Moving ci conosciamo dal '92, quando abbiamo condiviso un concerto assieme. Subito è nato un feeling, per il modo comune di intendere o di vivere la musica. Quando loro mi hanno chiamato come tastierista in alcuni brani e come produttore in altri io sono stato più che contento. I Not Moving sono un gruppo italiano a cui ci sentiamo più vicini in assoluto.** **Cosa c'è nell'immediato futuro del Sailor Free?** Sul versante live aspettiamo risposte da una decina di festival stranieri, soprattutto per l'estate, mentre sul versante discografico attendiamo gli sviluppi dei contatti intrecciati con delle etichette, che anche questa volta - dopo l'esperienza di "The Fifth Door" sono esclusivamente straniere. Se potesse concretizzarsi tutto entro l'estate, sarei l'uomo più felice del mondo!!! **Roberto Calabrò**

ORGAN

O-R-G-A-N

SAILOR FREE Demo This band have so much class, we told you about their last album back in Organ 38... now they're touting a new demo... they're the missing link between *Animals/Dark Side*... period Pink Floyd and Smashing Pumpkins... they're an 'Alternative' band with a bit more than most, a slightly progressive feel, but those big guitars are like a melodic Soundgarden... there's four new tracks here... tasty slide guitar, drumming that's never obvious, great vocalist... Sailor Free are just overflowing with class and colour... Contact David Petrosino, Via Barbatta 53, 00142 Rome, Italy.



Sailor free, fusione di suoni per un rock senza confini

CATANIA — Hanno un nome affascinante, Sailor Free (navigatore libero). La loro musica viaggia tra hard rock, progressive e influenze etniche. Sono quattro baldi giovanotti romani e si sono esibiti in questa calda estate siciliana a Milazzo e Ragusa.

Hanno inciso due compact disc. Il primo nel '92 ed il secondo, nel '94. Quest'ultimo si intitola *The fifth door*. Del gruppo parla David Petrosino, voce e tastiere: «Il nome *Sailor Free* prende spunto dal nostro intento principale. Quello, cioè, di sviluppare il nostro genere musicale aprendone il più possibile gli orizzonti. Da l'idea del viaggio, un viaggio per acqua, un elemento molto importante. Il "Free", beh, parla da solo...».

Grandi professionisti



dell'hard rock, i Sailor Free — votati dalla critica e dal pubblico come uno dei migliori gruppi del panorama italiano — hanno avuto grosse soddisfazioni anche all'estero. «Il nostro disco è stato pubblicato dalla *Labyrinth*, un'etichetta indipendente ameri-

cana. È stato distribuito negli Stati Uniti e in Giappone, mentre recentemente siamo stati in Germania, a Monaco per partecipare ad un importante festival. Non abbiamo notizie delle vendite all'estero perché risulta difficile mantenere i rapporti con le case di di-

stribuzione, comunque siamo soddisfatti del lavoro svolto fino ad ora».

Sailor Free, dunque, senza confini. In *Fifth door* c'è anche la presenza di alcuni componenti degli Handaia (Stefano Ribeca e Anan Al Shalabi). Di proposito David

«Questa "fusione" di suoni è una tendenza che prenderà sempre più piede. Con la parola rock, ormai, si intende un po' di tutto, dal Ciannad a Peter Gabriel ai Queensryche. Nel rock duro in particolare, la contaminazione, dopo gli accenti degli anni Settanta, si era persa per strada».

Loro, i Sailor Free (David Petrosino, Stefano Barrelli alla chitarra, Alfonso Nini al basso e Stefano Tony alla batteria), sono riusciti nell'intento di «contaminare» la propria musica nel miglior modo possibile. Adesso sono in attesa di un vero e proprio salto di qualità. Sono alla ricerca di una label più consistente che possa portare il più lontano possibile questo navigatore delle acque del rock.

Leonardo Lodato

GIBRALTAR

ENCYCLOPEDIA OF PROGRESSIVE ROCK

Sailor Free [Italy]

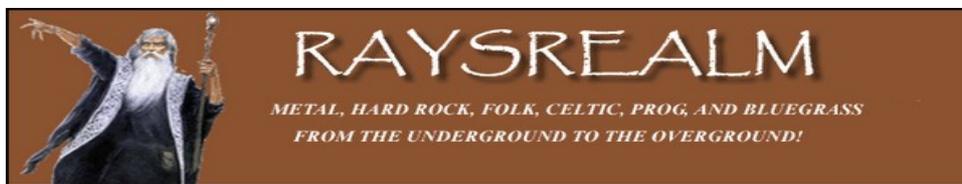
Sailor Free (92), The Fifth Door (94)

Sailor Free is a current Italian act delivering heavy acid rock in the vein of Black Sabbath, Jericho and so forth. A four-piece of guitar, bass, drums, vocals and keys, the focus is on the heavy hooks of the guitarist, known simply as The Hook. The first of the 11 songs on the 51 min. *The Fifth Door* is quite deceiving. Called "Intro II," it's an atmospheric mix of synths, [Mellotron](#) and a variety of percussion. (Sonically, this disc is *very* nicely recorded. This is demonstrated by the percussion of "Intro II," which have real impact.) I knew that these guys were supposed to be hard rock/psych but when I heard "Intro II," I thought they might go off like a heavy dose of Tangle Edge. That idea is put to rest when The Hook goes "Wild," the second song. This sets the stage for the next few songs, hard rock with a touch of the psychedelic. Vocalist/keyboardist David Petrosino lyric delivery alternates between smooth and gritty, depending on what the music calls for. Though the heavy hand and wah-wahed solos of The Hook dominate, Petrosino's use of [Mellotron](#), organ and even VCS3 add extra depth, particularly in the later tracks. "Safe Havens," one of the hard rockers ends with a contrasting violin solo played by guest Barbara Barbatelli. This end heralds the arrival of the stronger psychedelic presence, as the band lays back on the heavy hooks. But first, the band gives one more dose of heavy riffing, sustained power chords and a mind-bending wah-wah solo on "Revolution is at Hand." Then comes "The Fifth Door," replete with tabla, Vox organ and guest vocalist Devi harmonizing with Petrosino. The psychedelic flower come to full blossom with this track, reminding me of an incredibly heavy version of The Moody Blues' "House of Four Doors." The [Mellotron](#) is put to use against a sax solo and a heavy-handed guitar solo on "Fairy Queen," extending the lysergic journey. The remainder of the songs balances the hard rock and psychedelic acts. There is an unlisted eleventh track, a variation on the opening introduction, to close the disc. If you're heavy into the heavy acid rock scene of the late '60s, Sailor Free should not fail to please.

Arlequins

SAILOR FREE	The fifth door	The Labyrinth	1994	ITA
--------------------	-----------------------	----------------------	-------------	------------

Prendetela pure come una bestemmia, ma in cuor mio ho spesso pensato che la distanza tra prog e grunge non fosse poi così abissale... mi è capitato sovente di sentire gruppi come TEMPLE OF THE DOG, ALICE IN CHAINS o TOOL alle prese con soluzioni compositive non proprio ovvie, anche se in nessun caso, chiaramente, si può correttamente parlare di progressive. Stavolta è successo il contrario: mi sono trovato ad ascoltare un gruppo etichettato come prog (non si può pensare ad altro quando nella strumentazione si legge mellotron, minimoog, piano, VCS3, violino...) alle prese con schemi che inevitabilmente richiamano esponenti della scena di Seattle. Dopo un'introduzione ("Intro II"), che sembra fatta apposta per farti credere di trovarti di fronte ad un disco di puro prog, i SAILOR FREE ti spiazzano infatti completamente infilando un paio di brani ("Wild" e "The token") che sembrano usciti dritti dritti da "Jar of flies" di ALICE IN CHAINS, e ciò non solo a causa della voce di David Petrosino che somiglia tanto a quella di Layne Staley. Se con la successiva "Safe Havens", sembra di rientrare su lidi a noi più congeniali, con "Revolution is at hand" si torna in pieno grunge, condito con alcuni pizzichi di U2. Più progressive "The fifth door", "Fairy Queen" e soprattutto la bella "Tears", forse l'unico pezzo dell'album che rientra pienamente in tale definizione, ma oramai avrete già capito cosa aspettarvi da questo CD, che rappresenta forse il primo tentativo di contaminare il prog con il grunge (cos'è, grunge-prog?), anche se sarebbe più corretto affermare il contrario. I SAILOR FREE sono da biasimare per questo? Ovviamente, dipende dai punti di vista. Nonostante quello che probabilmente avrete pensato, il CD non mi è dispiaciuto affatto. Basta solamente che non venga spacciato come progressive, ed allora lo potremo accettare così com'è, come una possibile alternativa ai sinfonismi che ci rimbalzano continuamente nelle orecchie. Un'ultima notazione per la copertina, opera di quel Michael Bennett che già ci aveva deliziato con quella del TRONO DEI RICORDI... davvero splendida. **Riccardo Maranghi**



June 2009

SAILOR FREE – “The Fifth Door” CD '94 (The Labyrinth, Ita) – Ask anybody! Go ahead, ask anybody, you scallywag! Really, you ask anyone what I would've said in 1994 had you mentioned the country Italy. Two words would have come out of my pie-hole and they would've been “Paul Chain.” Maybe in any year, but sure as hell in the early '90's Italy's underground son of gloom & doom, Paul Chain was right on the tip of my tongue. Proof positive is that my 15 year old son was named after him. And yet...that wasn't all that was happening in that boot-shaped land of fine food and art. Another was this 2nd release from the unheralded band called SAILOR FREE.

SAILOR FREE appear to have been from Rome (after all, that's where their fan club address was shown on the CD and where the album was recorded). Already, that's pretty damn cool. Rome. I'm seeing visions of the Coliseum, gladiator, all that shit. There were 4 gladiators...er...musicians in SAILOR FREE by the names of: David Petrosino (vocals, piano, mellotron...cool!., minimoog, VSC3, Vox organ, etc.), The Hook (!!!) (electric & acoustic guitar), Stefano Tony (drums, percussion) & Alphonso Nini (bass). They also have an album prior to this one which I've yet to be able to obtain but today we're here to talk about “The Fifth Door.”

I picked up this CD from a prog rock dealer at a convention and, to be honest, was expecting something rather different than I got. The band name, title and ethereal artwork made me think I was in store for something like Yes' “Drama” or even Gentle Giant. Had I known it would roll like this, I'd've been willing to pay a lot more than the \$6 I spent. Opening with a haunting intro entitled shockingly “Intro II,” SAILOR FREE tear into “Wild.” This very un-proggy opener is borne on a heavy riff not unlike Sabbath's “The Mob Rules.” Damn, I'm liking! The heavy rock continues on with “The Token,” a longer cut at nearly 6:00 and more mid-paced, cruising along on a rhythm that could've shown up on Side 3 of “Physical Graffiti.” The band make an art out of melodic yet heavy rock over during the early part of this album, often combining crunching chords & wah-wah leads with subtle keys and vocals that remind this writer of the old Wishbone Ash's Martin Turner. But before you think that SAILOR FREE are a leopard that can't change spots, check out the psych-laden title cut, “The Fairy Queen” and “A Miracle.” All in the 6 minute range, they give the band opportunity to extrapolate from their style and forge a super-unique sound. I point to the middle of those selections, “The Fairy Queen” in particular. Here they take a journey that begins in very mellow fashion and leads the listener on a path of increasing intensity that will have you wondering “How'd we get here from there?” once the heavy riffs kick in. While David Petrosino's vox & keys seem to guide the band's songs & direction, it's The Hook's powerful guitar work that's the engine.

“The Fifth Door” is an album that begs to be listened to in it's entirety. Much like more known gems like “Argus” and “A Farewell To Kings,” it's the kind of record that is composed of individual songs yet sees them fuse together in a wonderful flow that is such a joy to listen to from beginning to end. My only negative thought, every time I listen to this overlooked masterpiece is just that: why don't more people know about this baby?! It's a classic must-find for fans of hard rock, prog and more! **10.0**



Sailor Free (Italy)

Mellotron used: Unknown

Sailor Free were an early-'90s hard rock/psych outfit from Italy, who would almost certainly have ended up on the excellent [Black Widow](#) label had they hung around any longer. I haven't heard their self-titled debut, but what appears to be their last album, **The Fifth Door**, is a pretty good effort within its chosen genre, combining riffing guitar with a spacey feel in places, sounding remarkably like an update of that whole [Uriah Heep/Stray](#) thing circa '71. Difficult to pick out highlights on one listen, but the atypical Intro II stands out, as does Wild, for totally different reasons. The violin solo from guest Barbara Barbatelli that closes Safe Havens is a nice touch, as is the slightly [Van der Graaf](#)-y sax on Fairy Queen both of which add to the album's psych credentials.

Vocalist/keys man David Petrosino plays a Vox rather than a Hammond, dragging the overall sound back into the late '60s in places, though that's not actually a problem. His Mellotron work is to the fore on relaxed opener Intro II, with a melodic flute part, with some background strings on Fairy Queen and more upfront strings and flutes on Tears. The unlisted final track seems to be part of Intro II reversed, with the 'Tron flute part sounding remarkably similar backwards. Now, I have a theory: these three/four tracks are credited as being recorded in a different studio to the rest of the album. Studio 'Tron?